



**SPOSATE IN CHIESA** Harmanna Kalsbeek e Ria Bultena, due donne del Nord dell'Olanda, si sono sposate l'altro ieri nella Chiesa cattolica di Groningen. È il primo matrimonio tra donne celebrato in Olanda, ma ora si annunciano ripercussioni per Heymans, il parroco che le ha sposate.

### «Premi Mattarella» Un riconoscimento anche a Bufalini

**PALERMO** — Per «A Leucoune ed altre poesie» — un volumetto nel quale ha recentemente raccolto traduzioni di opere di Orazio — il compagno sen. Paolo Bufalini riceverà nei prossimi giorni uno dei premi della manifestazione biennale istituita due anni fa dall'assemblea regionale siciliana, ed intitolata a Pier Sani Mattarella, il presidente della Regione trucidato dalla mafia nel giorno dell'Epifania del 1980. Per la saggiata una delle giurie del premio ha attribuito un riconoscimento all'arcivescovo di Palermo, cardinale Salvatore Pappalardo, in particolare per la sua raccolta di scritti e discorsi editi sotto il titolo «Vescovo a Palermo», nella quale è possibile ricostruire alcune tappe di un apostolato strettamente legato alle questioni della lotta per la pace e contro la mafia. Premiato per il giornalismo Vittorio Nisticò, per gli articoli del drammatico periodo che va dall'uccisione di La Torre e Di Salvo al sacrificio di Dalla Chiesa, sul quotidiano «L'Orsa», da lui diretto per tanti anni. Ancora, per la sezione letteraria, tra gli altri premiati, l'economista Salvatore Butera, gli scrittori Giorgio Saviane, Dario Bellezza, Giovanni Testori. Per la sezione socio-economica il titolo è stato assegnato a Gabriele De Rosa; per la sezione di arte figurativa il pittore Bruno Caruso. Proprio ieri, nel quadro del «Premio Mattarella» — è stata inaugurata, nei locali della Galleria d'arte moderna di Palermo — presentati anche i familiari del presidente assassinato — una mostra nazionale di arti visive — «L'arte contro la mafia», con la partecipazione di 79 artisti, che vi espongono 103 opere. La mostra rimarrà aperta fino al prossimo 10 aprile. La proclamazione ufficiale dei risultati del lavoro delle giurie avverrà la prossima settimana.



Il fotoreporter ferito dalla polizia a Comiso

### Restano in carcere le 12 donne Due soli in libertà a Comiso dopo l'operazione antipacifisti

**COMISO** — Sono stati scarcerati ieri mattina, dopo un breve interrogatorio, Salvatore Chiofalo e Carmelo Antonucci, i due giovani obiettori di coscienza arretrati venerdì davanti al cancello dell'aeroporto Magliocco. Nel loro confronti è caduta l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale; restano invece in carcere e saranno processate la prossima settimana per direttissima le 12 donne arrestate per blocco stradale dopo essersi sdraiate a terra davanti ai cancelli dell'aeroporto per impedire l'ingresso al camion della ditta che ha in appalto la costruzione di alcune palazzine, della rete fognaria e dell'acquedotto che serviranno alla futura base missilistica. Anche loro sono state interrogate dal procuratore della Repubblica di Ragusa Frasca, alla presenza dei loro legali, la compagna Adriana Laudani, deputato regionale del Pci, gli avvocati Assenzio Albanese e Biagio Salami. Attorno all'aeroporto, intanto, un massiccio presidio di polizia e carabinieri impedisce perfino ai curiosi di avvicinarsi. Non ci sono più le tende del campo internazionale abbattute con l'ausilio di ruspe mentre improvvisati fari trasformavano in ceneri indumenti, coperte e oggetti personali. Comiso, il giorno dopo, è una città che si interroga perplessa sul significato di un intervento che da più parti viene definito ingiustifi-

Nino Amante

### Scricciolo accusa ancora La segreteria della UIL: «Campagna diffamatoria»

Secondo il settimanale L'Espresso l'ex sindacalista avrebbe parlato di tangenti per grosse operazioni con la Libia e l'Algeria

**ROMA** — Rivelazioni decisamente clamorose, ma quanto a verità? Il settimanale L'Espresso della UIL Scricciolo continua a snocciolare davanti ai magistrati? Alle notizie dei giorni scorsi si aggiungono ora quelle riferite dall'ultimo numero del settimanale L'Espresso. Particolarmente pesanti, e tutte da verificare, naturalmente — è l'accusa di Scricciolo alla UIL. Esponenti della confederazione, secondo il resoconto degli interrogatori fatto dall'Espresso, avrebbero svolto vere e proprie mediazioni d'affari, con tanto di tangenti, con i governi della Libia e dell'Algeria. Le accuse di Scricciolo hanno avuto una prima ripercussione. L'era scriccioliana, proprio per discutere degli ultimi sviluppi di questa vicenda giudiziaria, si è riunita in seduta straordinaria, la segreteria della UIL. Era presente anche il segretario generale Benvenuto, rientrato apposta da Madrid, dove si era recato per una riunione internazionale. Per questo appuntamento improvviso, Benvenuto ha anche rinviato la sua partenza per Washington, prevista appunto per ieri. In un comunicato la UIL definisce «campagna diffamatoria» quella che investe Scricciolo e aggiunge che la violazione continua del segreto istruttorio riveste una gravità giuridica e politica che non può essere tollerata. «La segreteria della UIL — prosegue il comunicato — ha deciso di soppresare la denuncia per violazione del segreto istruttorio. Nello stesso tempo ha dato mandato ai propri avvocati Nino Marazzita e Carlo Strina di querelare il settimanale L'Espresso. Infine la segreteria della UIL «nel ribadire la propria totale disponibilità alla collaborazione piena per l'accertamento dei fatti, fa appello alla sensibilità della magistratura, affinché le indagini proseguano con la massima efficacia e rapidità per rendere pubblica nel più breve tempo la verità sull'intera vicenda». Ma cosa dice Scricciolo, secondo il racconto dell'Espresso? Per l'ex sindacalista, sin dal 1981, la UIL sarebbe diventata il principale mediatore tra le autorità algerine e il governo italiano, fin dalla quando cioè «si cominciò a studiare l'ipotesi del gasdotto, operazione recentemente arrivata al porto». Secondo il settimanale, Scricciolo avrebbe affermato che la UIL per questa mediazione avrebbe intascato diversi milioni. Un altro episodio riguarderebbe i rapporti della UIL con la Libia e sarebbe accaduto nell'aprile dello stesso anno. Allora, una delegazione libica sarebbe stata ricevuta dall'ufficio internazionale del sindacato e lo scopo della visita, secondo Scricciolo, non sarebbe stato strettamente sindacale. I libici, avrebbe aggiunto l'ex sindacalista, volevano acquistare materiale bellico, esattamente congegni elettronici per sistemi di puntamento, ed esponenti della UIL li avrebbero accompagnati nella sede di una società libica specializzata nel settore, la «Elsag». Anche per questa mediazione, avrebbe detto Scricciolo, erano presumibilmente previste delle tangenti. Negli spozioni di interrogatorio riferiti dall'Espresso, naturalmente Scricciolo parla anche di spionaggio e della cosiddetta «spia bulgara». Secondo l'ex sindacalista esisterebbe un piano, entrato in questi mesi nella fase esecutiva, che prevede una massiccia infiltrazione negli Stati Uniti di informatori agli ordini dei servizi di spionaggio dell'«E». Sempre secondo L'Espresso, Agca avrebbe riconosciuto, in una foto segnaletica mostratagli dal giudice Imposimato, il diplomatico bulgaro che avrebbe gestito tutta l'operazione. Si tratterebbe di Ivan Tora, una delegazione del segretario dell'ambasciata di Sofia a Roma, rientrato precipitosamente in patria poco dopo l'arresto di Scricciolo. E sarebbe stato Donchev a chiedere a Scricciolo di essere messo in contatto con le persone preparate particolari sugli interrogatori cui veniva sottoposto il generale USA Dozier. Come è noto, da qualche tempo Luigi Scricciolo non si trova più in carcere, ma ricoverato in una stanza dell'ospedale Policlinico Gemelli. E qui che riceve e quasi quotidianamente la visita dei magistrati Priori, Sica e Imposimato. Ma prima di parlare con loro si confessa con un prete. Scricciolo — si dice — starebbe vivendo una profonda «crisi mistica».

### Anche l'arresto dell'ex sindaco sembra dovuto a faide di potere

## Pescara, che affare la sanità! Consiglieri DC e PSI si improvvisano venditori

Spuntati come funghi depositi di attrezzature mediche - Nuove inchieste anche a L'Aquila e a Giulianova - Meglio il Comune o la USL?

**Del nostro inviato**  
**PESCARA** — Dicono che ormai l'assessore socialista Francesco Ricci, ricercato con un mandato di cattura per interessi privati in atti di ufficio, si sia convinto al grande passo. La piccola fuga tra il Kenya, dov'era in vacanza, e qualche capitale europea volge al termine e il suo rientro in patria per costituirsi è questione di ore. Lo aspetta una cella di isolamento nel carcere pescarese di San Donato. Qui il giudice istruttore Carlo Scarselli tenterà, diciamo, di farlo «pentire» e di farsi raccontare dettagli e retroscena dello scandalo delle forniture all'ospedale di Pescara. L'operazione «pentimento» per il momento è, invece, fallita con l'altro imputato accusato di malversazione già in carcere dall'inizio della scorsa settimana. Il presidente della USL, Giuseppe D'Incecco, ha tentato di negare tutti gli addebiti, non si ricorda nulla e le delibere — dice — venivano preparate tecnicamente da altri. La parola tangente, insomma, non rientra nel suo glossario. L'inchiesta, in queste ore, è ferma. Il magistrato attende solamente di interrogare Ricci e di ordinarne un primo confronto tra i due imputati. Ma Scarselli lascia inten-

dere ormai che le prove della truffa da un miliardo di lire sono già tutte assicurate alla giustizia. Batte la mano, nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia, sul voluminoso fascicolo, contenente i bilanci e gli atti di compravendita della società «Medical Instrument», sequestrati qualche tempo fa assieme a parecchie documentazione della USL, e fa capire che di lì non si scappa. E questa città, che apparentemente ha osservato i primi due mandati di cattura con grande distacco senza modificare in nulla i propri, frenetici, moduli di vita da «medical-emporio», adesso tremola due volte. Non sa quale direzione potrà prendere l'indagine della magistratura. Si chiede, perfino, se questa non sia la prima di una serie di inchieste che mettono finalmente a nudo i vizi pubblici di una città ma anche di una regione considerata da sempre alla periferia dell'impero. E di ieri, infatti, la notizia che altri due vertici democristiani di USL, quello dell'Aquila e quello di Giulianova, sono sotto inchiesta da parte della Magistratura. L'immunità è alla fine. Il dotto Scarselli ha solo sollevato un coperchio. La sua è un'inchiesta-pilota dalla quale chissà che non escano fuori alcune chiavi per aprire i misteri di una intera organizzazione del potere zittino, ma da cui anche potersi emergere nuove ipotesi di ricerca sul governo degli affari di Pescara. Quel che sembra certo è che in settimana, o più probabilmente all'inizio della prossima, il giudice istruttore comincerà i suoi lavori con un'altra raffica di provvedimenti giudiziari. Quel quattro consiglieri della USL — due socialisti, due repubblicani — che votarono insieme a D'Incecco la sanatoria con cui irregolarmente si «compraron» le attrezzature della «Medical Instrument», tanto per cominciare, non devono dormire sonni tranquilli. «Chi, invece, riposa tra i classici due guanciali è la Democrazia cristiana, che — stranamente — sembra gioire di quel che sta accadendo. Se — ovviamente — tutto alla fine si limiterà alla USL e non si ficherà ulteriormente il naso in altri enti e in altre organizzazioni. La opinione comune è precisa: la Dc non aspetta altro. Da parecchio tempo, infatti, il suo gruppo dirigente aveva iniziato una sorta di grandi manovre per una redistribuzione più «giusta» del suo potere interno. E si erano accorti alla fine che per Giuseppe D'Incecco, questo vecchio notabile, ex sindaco, che forse con troppa superficialità era diventato presidente della USL, uno degli assi effettivi della egemonia pescarese, non c'era più posto da nessuna parte. Era così iniziato pesantemente il lavoro ai fianchi per destituirlo. Anzi c'è perfino il sospetto che la denuncia anonima alla Procura sulle stranezze amministrative della USL sia stata in qualche modo pilotata da ambienti ben determinati. A diventare capo della USL aspira — ad esempio — il sindaco democristiano di Pescara Alberto Casalini. «Si — ammette a denti stretti — forse sbagliammo, forse non ci rendemmo conto all'inizio di cosa potesse essere la gestione di un ente così importante come la USL». Sta di fatto che lo scudo crociato ha chiesto ufficialmente il commissariamento della USL, per arrivare subito dopo ad eleggere ex novo l'assemblea e il comitato di gestione. In ballo ci sono altri due posti considerati decisivi della vita pubblica della città, la presidenza della Cassa di Risparmio e il seggio di parlamentare dc che spetta a Pescara. Ma gli occhi sono ormai fatti. L'on. Quireti, adesso spargano di stretta osservanza ma con un passato abbastanza sospetto agli occhi del ministro delle Poste, che non

### Nicaragua, stop agli aiuti dicono Dc Pli, Psdi e Pri

**ROMA** — Porta la firma di più di cento parlamentari, Dc, Pli, Psdi, Pri. C'è anche qualche firma di esponenti del centro come Zaccagnini, come il liberale Bozzi e il repubblicano Gunnella, ma anche il vice segretario dc Mazzotta. E un'interpellanza presentata alla Camera ieri, e chiede la sospensione degli aiuti italiani e comunitari al governo sandinista del Nicaragua. Apparentemente semplice la motivazione: «La riconferma da parte delle autorità del Nicaragua, anziché un'apertura della politica italiana nei confronti della politica di pacificazione e allo sviluppo economico interno e nei rapporti con altri Paesi. Tali atteggiamenti, secondo i firmatari, sono estranei allo spirito di cooperazione internazionale che informa la politica italiana negli aiuti verso i Paesi in via di sviluppo». Gli aiuti, questa la proposta, vengono inviati direttamente al popolo nicaraguense, sotto il controllo di organismi internazionali. Non si è fatta attendere a lungo la prima iniziativa tesa a penalizzare il già faticoso cammino del popolo del Nicaragua. Può sembrare soltanto un atto poco coerente un'interpellanza come quella testè presentata, che segue di poco più di quindici giorni il lancio di un'interpellanza, che comprendeva anche la Dc e alla presenza dell'ambasciatore del governo sandinista, per l'invio di un naves di aiuti al Nicaragua. Nessun dubbio, tuttavia, che le polemiche e le strumentalizzazioni intorno all'incidente di Managua tra il papa e la popolazione avrebbero provocato anche zelanti azioni di questo tipo.

### 70.000 ettari di boschi

Sui 70 mila ettari vivono 30 mila abitanti in tredici comuni: Episcopia, Francavilla, Fardella, Chiaromonte, Neopoli, S. Costantino, S. Paolo, Cerasuolo, S. Giorgio, Terranova, S. Severino, Viggianello e Rotonda. Su questo Massiccio, affascinante e ricco di leggende, vivono ancora il lupo, la cornacina, il picchio nero, messi sempre più in pericolo da cacciatori e bracconieri. L'istituzione del Parco consentirà il reinserimento di specie che si sono estinte in tempi recenti per l'intervento incontrollato dell'uomo. Proprio per la sua conformazione collinare e montana, sino a quella alpina d'alta quota, si riscontrano l'alternarsi e l'integrarsi a volte di querceti, faggete e di boschi di abete bianco, fino ai pascoli di altitudine dove sopravvive l'eccezionale presenza paleoendemica del pino domestico (Pinus domestica), o fossile visto scomparso in ogni parte d'Italia e divenuto simbolo dell'unicità di tutte le risorse del Pollino che sono state capaci di resistere fino ad oggi. Altra eccezionalità — questa geologica — è la Timpa delle Murge: basalti eruttati dai fondi dell'Oceano circa 130 milioni di anni fa e trasportati a 1.300 metri sul livello del mare da immensi sconvolgimenti tettonici. Ma quello che più colpisce, oltre la bellezza naturale, è la presenza dell'uomo attraverso i millenni, dall'età del bronzo riscontrabile a Neopoli, fino a reperti della Magna Grecia che affiorano continuamente nel bacino del Sinni. L'uomo, qui, ha sempre vissuto e vuole ancora vivere, altri uomini, stavolta, permettendo.



Il Pollino, un parco che c'è solo in Tv

**Un programma della Terza rete della Basilicata che sarebbe interessante se corrispondesse alla realtà. Ma le cose stanno in modo diverso. Ce lo racconta il sindaco di Terranova**

Ma si sarà chiesto che cosa c'entravano mai tante interpellanze a ministri francesi e a senatori dc. Si saranno, comunque, rallegrati del fatto che la Regione Basilicata si sia mostrata così sensibile al tanto atteso Parco del Pollino. Un bravo, dunque, alla Regione Basilicata. E allora vi raccontiamo come, all'immagine televisiva, si debba sovrapporre la vera storia del rapporto Pollino-Regione e la lotta che stanno conducendo gli abitanti dei paesi che sorgono tutt'intorno alla montagna. «Perché stiamo lottando? — ci dice Pinuccio Carbone, sindaco di Terranova — Perché in realtà la Regione cerca di fare il progetto al gruppo del professor Ferrara di Firenze, un bellissimo piano poi l'ha accantonato e

non lo ha nemmeno discusso in consiglio regionale. E una proposta che non riguarda solo lo sviluppo del Parco, ma è un progetto integrato di sviluppo, il quale, per la prima volta, unificherebbe gli investimenti in un processo di salvaguardia della natura e di promozione dell'uomo che vive in questo ambiente e in questo territorio. Naturalmente — continua Carbone — ciò spingerebbe questi tredici comuni ad avere voce in capitolo rompendo la logica degli investimenti dei vari assessori. Ecco il perché delle lotte, delle proteste e dei manifesti contro la Giunta regionale. Resta allora il mistero di questo documentario. Perché promuoverlo? «La risposta è facile. La Regione, da molto tempo, usa il Pollino per farsi pubblicità. In realtà non gliene importa nulla. Vuoi un esempio? Malgrado le nostre richieste e le richieste dei comuni del Pollino che tra l'altro vorrebbero riunirsi in una unica Comunità montana ora spezzettata in tre parti — gli amministratori regionali e i socialisti non utilizzano il denaro a disposizione per il Pollino, una bella cifra: 20 miliardi stanziati dalla Regione e 25 dati dallo Stato, attraverso il C.I.P.E. Siamo a un assurdo. Ci sono assessori che si fanno belli del progetto e poi ne parlano contro. In questi giorni c'è la riunione a Potenza dei sindaci per discutere il programma regionale '82-'86. Ebbene l'assessore alla programmazione ha già fatto sapere che in questa riunione non si deve più parlare di un progetto Pollino, ma di un progetto Pollino-Sinni-Lagonegrese. In pratica ha dato incarico ad altri due tecnici di rifare il progetto. Il che significa — a mio parere — fare una specie di collage, prendendo qualcosa dalle comunità montane e qualcosa dal progetto Pollino, stornando i fondi del Pollino verso zone più ricche, per loro di consenso. Eppure le speranze della gente di veder realizzato il Parco erano grandi. Anche perché, per la prima volta, c'è un'idea che valorizza l'uomo e la natura nella sua assenza, si contrappongono, anche se non dichiarato, un pensiero recondito, ma non troppo, di villaggi turistici d'élite, di ricordi mare-monte per villeggianti giunti da lontano. Che cosa stanno facendo intanto le organizzazioni e i comuni della zona? E ancora il sindaco di Terranova che ci risponde. «Abbiamo costituito tre osterie della gioventù che entreranno in funzione quest'estate, anche in accordo e in collaborazione con la Lega Ambiente dell'ARCI. Inoltre, attraverso lo sci-club di Terranova abbiamo avviato i ragazzi agli sport della neve, in modo che i primi a utilizzare la neve sono stati proprio i nostri giovani. C'è inoltre un'associazione di guide naturalistiche e ci sono rifugi che verranno gestiti da cooperative. A Viggianello, infine, il 26 e il 27 marzo ci sarà una gara di fondo in collaborazione con il club Nordico di Torino che non sarà solo una competizione, ma anche un nodo per mostrare gli stupendi paesaggi montani della zona. L'iniziativa si chiama «Pollinova». Che porti fortuna?»

### Il tempo

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	3 18
Verona	4 11
Trieste	7 10
Venezia	7 11
Milano	6 10
Torino	2 7
Cuneo	5 15
Genova	8 15
Bologna	7 13
Firenze	3 15
Pisa	5 18
Ancona	3 11
Perugia	5 10
Pescara	1 12
L'Aquila	4 13
Roma U.	1 18
Roma F.	2 18
Campob.	3 8
Napoli	7 13
Messina	3 8
Potenza	5 8
S.M. Leuca	8 15
Reggio C.	10 18
Palermo	12 15
Catania	6 17
Alghero	6 17
Cagliari	9 18

**SITUAZIONE:** Una perturbazione che si muove lungo i Balcani interessa marginalmente le fasce adriatiche e in minor misura le regioni settentrionali. Fatta questa eccezione le condizioni generali del tempo sono ancora controllate da un'area di alta pressione che tende nelle prossime ore a rinforzarsi.

**IL TEMPO IN ITALIA:** Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo irregolarmente nuvoloso ma con tendenze ad ampie zone di sereno. Sulle regioni centrali condizioni di tempo variabile sulle fasce adriatiche con alternanze di sbracciamenti e schiarite, ampie zone di sereno sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali, neviosità irregolare tendente ad intensificarsi e accompagnata da qualche precipitazione. Formazioni di nebbia sono ancora possibili sulla Pianura Padana specie nella sera notturna; banchi di nebbia durante la notte anche sulle vallate appenniniche. Temperatura in temporanea diminuzione.

Mirella Acconciama